

Le imprese: misure incomplete

«Ora liberalizzazioni e costi politica, autonomia delle parti sul mercato lavoro»

DIVISIONI SULLO STATUTO

Camusso (Cgil): l'iniziativa del ministro del Welfare tentativo di dividere

Angeletti (Uil): il Governo non può decidere da solo

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Nuovo pressing delle imprese sul governo: vanno accelerate le liberalizzazioni e i tagli ai costi della politica, serve un confronto «rapido e approfondito» sulla delega assistenziale e fiscale. E mani avanti sul mercato del lavoro: l'autonomia delle parti sociali va rispettata.

Da una parte le richieste della Ue e della Bce ad intervenire su conti pubblici e crescita, dopo il giovedì nero dei mercati, dall'altra il ripetuto incalzare di Confindustria, banche, organizzazioni imprenditoriali e sindacati, che hanno chiesto al governo di non andare in vacanza e di continuare il confronto. Sta di fatto che la prossima settimana si continuerà a lavorare, con l'intenzione di dare risposte credibili ai mercati.

Mercoledì ci sarà un incontro tra governo e parti sociali, annunciato dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. E al tavolo con imprese e sindacati ci sarà una folta delegazione di ministri, forse anche il presidente del Consiglio. Giovedì mattina le commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Camera e Senato si riuniranno per affrontare l'inserimento nella Costituzione del pareggio di bilancio, uno dei punti d'azione indicati da Silvio Berlusconi. Non è nemmeno escluso che si tenga un consiglio dei ministri a metà settimana.

«Il governo ha preso atto della serietà della situazione sui mercati finanziari», hanno commentato le imprese, 16 sigle, che vanno da Confindustria, Abi, Ania, Alleanza delle cooperative e [Rete Imprese Italia](#) (commercianti e artigiani), in un comunicato congiunto. Un testo diffuso ieri pomeriggio, quando già circolavano le voci della convocazione per la prossima settimana e dopo le misure annunciate venerdì sera da Silvio Berlusconi e dal ministro dell'Economia, Giulio

Tremonti.

Bene la decisione di inserire nella Costituzione l'obbligo del pareggio di bilancio, una richiesta inserita anche nel documento delle parti sociali, presentato giovedì al tavolo di Palazzo Chigi. Ma serve di più: bisogna andare avanti sui tagli ai costi della politica e sulle liberalizzazioni. «Non c'è alcun motivo - spiega il comunicato - di attendere la modifica dell'articolo 41 della Costituzione, in sé positiva, per procedere alle liberalizzazioni e a quelle semplificazioni della Pubblica amministrazione che possono ridurre gli oneri su imprese e cittadini e dare più spazio alla libera attività imprenditoriale e al mercato».

È già da mesi che il testo di modifica costituzionale è in Parlamento. E già allora la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, l'aveva definito un provvedimento dall'impatto di lungo periodo, tutto da verificare negli effetti operativi sul territorio, dove ancora non decolla lo sportello unico.

Sui costi della politica, i tagli vanno anticipati: «Altrimenti sarà molto difficile chiedere sacrifici al paese».

Quanto al pareggio di bilancio accelerato al 2013, basato nelle intenzioni del governo sull'anticipo della delega assistenziale per poi ridisegnare il nuovo fisco, le imprese hanno chiesto «una seria e rapida consultazione su queste misure». Se non si farà la delega assistenziale, infatti, il governo ha già deciso che metterà mano alle quasi 500 detrazioni, deduzioni, regimi agevolati e aliquote ridotte, parte delle quali riguardano anche le imprese.

Una partita altrettanto delicata è quella sul mercato del lavoro, tema su cui le parti ieri hanno rivendicato la propria autonomia. Al ministero del Welfare stanno lavorando all'attuazione della legge delega sullo Statuto dei lavori e vorrebbero anche inserire l'«erga omnes» dei contratti, dopo l'intesa tra le parti di fine giugno su rappresentanza ed esigibilità della contrattazione (vedi articolo a pag.8).

Ma è un argomento che provoca divisioni tra le parti e sul



quale non sarà facile trovare una sintesi comune. Prima dell'appuntamento con il governo, tra le parti sociali continueranno i contatti: forse ci sarà un incontro prima di andare a Palazzo Chigi, forse sono scambi di vedute informali. Ieri il comunicato è stato esclusivamente delle imprese perché i sindacati avevano già commentato le decisioni del governo. Su alcuni punti delle iniziative governative le posizioni però divergono. La Cgil, con Susanna Camusso, ha già bollato l'iniziativa del ministro del Welfare come un «ennesimo annuncio di tentativo di divisioni», oltre a giudicare l'anticipo della manovra un modo per «ammazzare il paese, facendo pagare solo lavoratori e pensionati».

Anche il leader della Uil, Luigi Angeletti, sottolinea l'autonomia delle parti sul mercato del lavoro: «Se il governo intervenisse autonomamente non siamo d'accordo», concorda sui tagli alla politica, ma approva l'anticipo della manovra. Per il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, vanno tagliati i costi della politica ed è insufficiente la modifica dell'articolo 41 della Costituzione: «Auspichiamo la liberalizzazioni dei servizi per liberare risorse».

Dall'incontro di mercoledì si capirà su quali aspetti si andrà avanti. E molto dipenderà anche da quale sarà, da lunedì, la risposta dei mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costi della politica

● È il punto su cui insistono le parti sociali: tagliare i costi della politica. Secondo un'analisi della Uil sono oltre 1,3 milioni le persone che vivono direttamente, o indirettamente, di politica. Ogni anno i costi della politica, diretti e indiretti, ammontano a circa 18,3 miliardi di euro, a cui occorre aggiungere i costi derivanti da un "sovraabbondante" sistema istituzionale quantificabili in circa 6,4 miliardi. Totale 24,7 miliardi

LA NOTA DELLE IMPRESE

Il giudizio

■ Le imprese, con sedici sigle che vanno da Confindustria, Abi e Ania, passando per Alleanza delle cooperative e Rete Imprese Italia (commercianti e artigiani) ieri hanno espresso una valutazione sulle misure assunte dal governo venerdì

Pareggio in Costituzione

■ Giudizio positivo sulla decisione di inserire nella Costituzione l'obbligo del pareggio di bilancio. Si tratta di una richiesta presente nel documento delle parti sociali, presentato giovedì al tavolo di Palazzo Chigi

Liberalizzazioni

■ Per le imprese «non c'è alcun motivo di attendere la modifica dell'articolo 41 della Costituzione, in sé positiva, per procedere alle liberalizzazioni e a quelle semplificazioni della Pubblica amministrazione che possono ridurre gli oneri su imprese e cittadini e dare più spazio alla libera attività imprenditoriale e al mercato»

Costi della politica

■ Le 16 sigle ribadiscono che «è necessario anticipare i tagli ai costi della politica; sarà altrimenti molto difficile chiedere sacrifici al Paese»

Pareggio nel 2013

■ Su anticipo della delega assistenziale e nuovo fisco, le imprese hanno chiesto «una seria e rapida consultazione su queste misure»